AFRICUS

N. 2/2006 *Periodico dell'Associazione Onlus Italia Eritrea* Giugno 2006

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2-DCB-Roma

Sommario

Pag.	3	Editoriale
	5	Lettere
	9	Portici
	10	Libri
	12	Relazione sulla conferenza "Adua dopo 110 anni"
	14	Viaggio in Eritrea
	18	Convegno 22.11.05 "Azioni contro le povertà in sanità"
	22	Missione Gemellaggi in Eritrea

AFRICUS

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ONLUS ITALIA ERITREA
Trimestrale - Reg. Trib. di Roma 87/2005 del 9/03/2005
Piazza dell'Unità 13 - 00192 Roma
Segreteria Lun./Giov. 15.00-18.00 Tel. 06 32 44 055 Fax 06 32 45 823
www.italia eritrea.org - assiteronlus@yahoo.it
Direttore responsabile: *Lidia Corbezzolo*
Collaboratori: *Abbà Isaak, Gianluca De Vito, Rita Di Meglio, Valerio di Paola, Angelo Granara, Enrico Mania, Umberto Maria Milizia, Piero Pastoretto, Franca Piredda, Laura Piredda, Antonio Rosati.*
Progetto grafico: *Copy & Graph - via Crescenzio, 52 - 00193 Roma*
Stampa: *Arti Grafiche San Marcello - viale Regina Margherita, 176 00198 Roma*
Abbonamenti: *Socio aderente 25,00 euro - Socio sostenitore 50,00 euro - Socio benemerito oltre 100,00 euro - c/c postale n. 84275027*
Bonifico bancario *ASS. ITER - ONLUS c/c 84/49/160 Banca Sella Ag. Roma 13 (ABI 3268 - CAB 03213)*
Finito di Stampare: *Maggio 2006*
In copertina: *Ragazzina al mercato di Keren (foto Tucci 2004)*

FIOCCO ROSA:

è nata Sofia Amiji.
Auguri a mamma e papà, al fratellino Dario, alle famiglie Amiji, Corbezzolo, D'Alessandro e Scippa.

La vita è un dono di Dio
che pensiamo forse di non meritare,
non nasciamo per meriti speciali
o per speciali concessioni.
La vita è quel dono immenso
da accettare condividere e restituire.
Un disegno divino
legato a forti emozioni
nutrite profondamente
dal nostro essere.
La vita è un dono
legato ad un respiro grato e riconoscente:
"l'immagine di questo
è l'esultanza dei nostri cuori".

Ogni bene e felicità alla piccola Sofia.
Gigliola Franzolini

EDITORIALE: IL CAMMINO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA ERITREA Onlus

di Lidia Corbezzolo

Carissimi Amici,
la nostra Associazione continua il suo cammino anche se con mille difficoltà: io, i consiglieri ed i collaboratori, con serietà, con sacrificio, con ottimismo e gratuitamente prestiamo la nostra opera affinché si realizzino i nostri progetti.

Certamente la sensibilizzazione che possiamo fare noi per le ADOZIONI a DISTANZA è piccola cosa rispetto a quello che può fare la Carrà, ma noi siamo ugualmente orgogliosi dei bambini che grazie alla nostra opera di sensibilizzazione hanno trovato chi provvede alle loro necessità più urgenti; fra i nostri associati molti hanno aderito a questo progetto; alcune classi del S. Giuseppe Istituto De Merode- Piazza di Spagna-Roma, hanno aderito alle Adozioni a distanza adottando per 18 mesi 24 bambini: bravi! Un abbraccio fortissimo!

Per i progetti ACQUA: sono stati realizzati tre pozzi d'acqua, uno a Nielto, nell'altipiano eritreo, villaggio composto da una comunità cristiana, con finanziamenti della Provincia di Roma, dei Fratelli delle Scuole Cristiane (S.Giuseppe Istituto De Merode-Roma) dell'Università La Sapienza di Roma; due sull'Ambasoira la montagna più alta dell'Eritrea, a Golo e Moko, villaggi composti da comunità musulmana dell'etnia Saho, villaggi devastati dagli etiopici nell'ultima guerra. Finanziamenti: Famiglia Tomassi 7.000.00 euro e Provincia di Roma 18.000.00 euro.

Per i progetti EDUCATIVI : sono in corso i progetti Tessenei, ed H.e M.E.A., presentati a varie istituzioni, private e pubbliche, siamo in attesa di risposte.

PROGETTO TESSENEI: prevede la costruzione della scuola materna e della scuola di lavoro promozione donna. Sono stati raccolti i seguenti fondi: Giovanna Gargano 3.000,00 euro, la prima pietra sarà dedicata a Vittoria mamma di Giovanna, speriamo che questo nome sia di buon auspicio al progetto. Rotary di Monterotondo 3.500,00 euro ed offerte di 100,00 euro da parte di qualche associato. Entro il 2006, organizzeremo due eventi per raccogliere i fondi a sostegno di questo progetto:

a) Poesia e Pittura unite nella solidarietà per i bimbi e le donne di Tessenei.

Presentazione del libro di poesie della poetessa Gigliola Franzolini, decamerina "Finestra nel cielo". Per la stampa del libro, finanziamento di euro 2.500.00 della Cassa di Risparmio di Bologna, Presidente il Prof. Roversi Monaco.

Presentazione e vendita di alcune tele del pittore eritreo Giovanni Montemanni.

b) Musica nel cuore per i bimbi e le donne di Tessenei.

Concerto e coro della Banda dei Carabinieri. Per questo evento sarà nostro stretto collaboratore il col. Claudio Fareri.

PROGETTO H.eM.E.A (Health, and Method pro Eritrean athletes): prevede la costituzione di un centro medico sportivo, tale centro sarà importante per divulgare in Eritrea il concetto dello sport sociale per integrare categorie svantaggiate di popolazione. Nella capitale Asmara vi sono un gran numero di invalidi a causa della guerra con l'Etiopia. Partner locale la Federazione Eritrea, partner in Italia l'Ong VPM, presidente il dr. Gianluca De Vito.

Carissimi Amici, se avete delle idee, o se conoscete imprese che ci possano finanziare anche in parte i progetti "AIUTATECI"

L'Associazione ha anche un fiore all'occhiello: aver avvicinato le Istituzioni italiane alle Istituzioni eritree per la realizzazione del Gemellaggio Sanitario Triennale tra l'Ospedale S.Camillo Forlanini di Roma, responsabile il dr. Gianluca De Vito, e l'Orota Hospital di Asmara, in questo numero di Africus foto e articoli riguardanti questo gemellaggio.

Questi i progetti di cooperazione allo sviluppo diretta ed indiretta che l'Associazione svolge a favore della popolazione dell'Eritrea.

Poi ci sono i nostri Progetti Culturali attraverso mostre e conferenze.

Il prossimo appuntamento: il 24 Maggio 2006 al S.Camillo Forlanini, Mostra Fotografica, Archivi Azzoni-Lusci- Pettini "Asmara, capitale dell'Eritrea e patrimonio

culturale dell'Umanità", nella giornata di Cooperazione Sanitaria e per celebrare il 15° anno d'Indipendenza dell'Eritrea avvenuta il 24 Maggio 1991, dopo trent'anni di guerre e distruzioni.

Nel ripercorrere le tappe storiche intendiamo ricordare il valore degli ascari eritrei e dei soldati italiani, morti per l'Italia ed il grande lavoro svolto dagli italiani in Eritrea. Nella ricostruzione storica ci fermiamo al 1991, perché siamo un'Associazione culturale apolitica.

Poiché il nostro nome è Italia Eritrea, ad ogni nostra manifestazione invitiamo l'Ambasciatore dell'Eritrea S.E. Zemede Tekle e i rappresentanti della Comunità Eritrea, per educazione e per rispetto, e l'invito viene ricambiato come è stato per la bellissima mostra fotografica sull'Etritrea, organizzata a Roma dall'Ambasciata Eritrea al Museo Etnografico Pigorini per un mese dal 23 Febbraio al 23 Marzo 2006, che ha avuto un grosso successo di pubblico e di critica; a questa mostra abbiamo dato anche noi un piccolo contributo.

Il 5 Aprile u.s. si è svolta una conferenza "Adua dopo 110 anni" al Circolo Ufficiali delle F.F.A.A. d'Italia.

Il successo di questa manifestazione si deve al Generale Biagio Ferrara che con estrema disponibilità ed affabilità ci ha aiutati nell'organizzazione facendoci avere la disponibilità delle bellissime sale "Angeli" e "Lupa"; al Prof. Umberto Maria Milizia che con profonda conoscenza, raffinatezza ed equilibrio ha presentato la politica abissina ed italiana del tempo e lo svolgimento della battaglia; al Prof. Lodovico De Vito che con competenza ed affetto ha presentato la figura del nonno come militare, come uomo di cultura, e semplicemente come uomo.

Il Generale Ferrara prima di questi interventi presentava il panorama storico della nostra presenza a fine '800 in Africa Orientale.

In apertura il mio saluto al pubblico e ai relatori, e la presentazione del progetto H.e.M.E.A da parte del Dott. Valerio Di Paola. Grande emozione e partecipazione in sala anche per la presenza della Famiglia De Vito e della Famiglia Pollera. Alberto Pollera ebbe l'incarico nel 1925 di raccogliere i resti dei caduti di Adua e trasportarli in Eritrea dove è dedicato loro un monumento.

Il 5 Aprile una nota di questo evento sul Corriere della Sera, ed un e-mail dall'Asmara da parte dell'Ambasciatore S.E. Emanuele Pignatelli, di Buon Lavoro per la nostra Associazione ed anche l'informazione che la stele di Adua è illuminata ed anche i villaggi vicini godono dell'elettricità grazie ad un progetto finanziato dall'Italia e curato dal Generale Silvestro Leone.

Roma 5 Aprile 2006 "Conferenza Adua dopo 110 anni" : l'ing. De Vito, Lidia Corbezzolo, il dott. Valerio Di Paola

Ambasciata dello Stato
di Eritrea

00187 Roma, Via Boncompagni, 16/6
Tel.(0039) 0642741293
Fax (0039) 0642086806
E-mail: eriemb.rome@mclink.it

Ref.

Roma, 02/03/2006

Gentile Signora,

prima di tutto, desidero inviarLe un calorosissimo saluto. Desidero inoltre, a nome dell'Ambasciata Eritrea e mio personale, ringraziarLa e tramite Lei la ASSITER Onlus, per aver sostenuto ed aver contribuito alla realizzazione della mostra fotografica "Eritrea : colori, ritratti, emozioni...".

Sono sicuro, che questa collaborazione nasce da un reciproco sentimento di amicizia e dal grande amore verso l'Eritrea ed il suo popolo.

L'Ambasciata dello Stato d'Eritrea, pertanto, esprimendo la sua riconoscenza, conta sempre di avere la Vostra collaborazione, per realizzare simili iniziative con l'obiettivo di migliorare la conoscenza dell'opinione pubblica italiana e di rafforzare ulteriormente le ottime relazioni che esistono tra i nostri due popoli ed istituzioni.

AugurandoLe un buon lavoro, Presidente, colgo l'occasione per esprimerLe i sensi della mia più alta stima.

Zemede Tekle Woldetatios
Ambasciatore

Sig.ra Lidia Corbezzolo
Presidente
ASSITER Onlus
Roma

Cav. Uff. M.dl. Domenico Capoduro
Via Amalteo 40 – 33170 PORDENONE
Pordenone, 18 febbraio 2006

Casa degli Italiani - ASMARA
Ambasciata d'Italia - ASMARA
e p.c. Direzione Africus - ROMA

La lettera aperta datata 13.11.2005 indirizzata al Consiglio Direttivo della Casa dalla dott.ssa Rita Di Meglio e pubblicata nel numero 4/2005 del periodico Africus, mi offre lo spunto per una considerazione sull'argomento.
E' bene ricordare che la Casa degli Italiani – Ente Morale – è stata costituita in Asmara il 17 aprile 1951 per iniziativa di concittadini illustri nel campo sanitario, forense, del lavoro, della cultura, dello sport, religioso e delle attività sociali; ne ricordo solo alcuni per brevità di spazio: Prof. Mattia Sforza, Prof. Paolo Guerra, Avv. Antonio Vitarelli, Ing. Romolo Raschi, Prof. Baldo Biagetti, Comm. Bartoli Avveduti, Padre Ruffino da Albino e le sigg.re Liberati e Maiorani.
Primo Presidente è stato l'ing. Carlo Bruna- Presidente della Sedao – scomparso il 27 luglio 1951.
Traggo dal libro di Giacinto Fiore " Duecento pagine sull'Eritrea" uno stralcio della sua biografia: "Una nomina che venne a dimostrargli ancora una volta di quanta stima ed affetto fosse circondato – ne fu l'ing. Carlo Bruna, schietta figura di italiano laborioso e probo. Animatore, coordinatore e realizzatore, studioso e conoscitore dei problemi dell'Eritrea, il suo nome si è inciso nel campo dell'industria, del lavoro, della beneficenza, ed è ricorso di frequente in quello delle iniziative economiche e sociali utili al Paese ed al suo progresso. Con lui l'Eritrea ha perso uno dei suoi uomini più eletti e significativi".
Con questa doverosa premessa, ritengo non opportune e non giustificate, pur comprendendo il filiale affetto, le lamentele della dott.ssa Rita Di Meglio per la mancata denominazione a nome di suo Padre della Casa degli Italiani.
Tutti noi dobbiamo essere grati verso quei tanti concittadini noti e non noti che hanno illustrato l'Italia con il loro impegno.
Personalizzare la denominazione sarebbe un atto irrispettoso verso di loro e soprattutto verso i tanti concittadini, vittime innocenti dei fatti luttuosi fomentati dalla dura lotta politica tra il 1946 ed il 1952 per la definizione dello status giuridico della colonia "Primogenita".
Se proprio si volesse personalizzare la denominazione, l'ing. Carlo Bruna ne avrebbe pieno titolo.
E perché non ricordare anche FERDINANDO MARTINI, senza dubbio il vero artefice di quello che è oggi l'Eritrea. Basta sfogliare il suo diario per capire la passione e l'impegno di questo illustre Uomo di Stato, nella realizzazione di strade, ferrovie, opere pubbliche, ordinamenti giuridici e delimitazione del territorio.
Tutti siamo chiamati a riflettere sulla storia del passato e di quella più recente.
Il dott. Vincenzo Di Meglio è stato un protagonista di primo piano nelle vicende politiche dell'Eritrea in sede ONU, in sintonia con le direttive dei potenti circoli politici del Ministero dell'Africa Italiana, Ente soppresso soltanto nel 1954.
Sostenne in quella sede soprattutto il diritto dell'Italia all'amministrazione fiduciaria, tenendo di mira l'affermazione e la difesa degli interessi dell'Italia; soltanto dopo il fallito compromesso Bevin-Sforza si indirizzò al principio dell'Indipendenza del territorio, convinto come erano convinti i burocrati del Ministero che questa soluzione potesse risultare più vantaggiosa della federazione.
Peccato che tanto impegno non sia stato speso dalla diplomazia italiana nel 1962 per denunciare nelle sedi internazionali l'arbitraria annessione dell'Eritrea che è costata distruzione e lutti all'eroico popolo eritreo, ancora oggi visibili. Se pensiamo ai miliardi elargiti dall'Italia alla Somalia e all'Etiopia, anche per opere inutili: camionabile Bosaso-Garoe e progetto Tana-Beles, il debito morale verso l'Eritrea non è stato saldato.
Questo ritrovo: la Casa degli Italiani è anche il punto di incontro per tanti eritrei che non capirebbero una diversa denominazione
Per il rinnovato clima di amicizia tra il popolo italiano e quello eritreo auspico che questo "lembo d'Italia", protetto dal vessillo dello Stato d'Eritrea ed augurandomi di non essere anch'io definito "solerte ed agitato", continui ad essere chiamato semplicemente: "La Casa degli Italiani".

Distinti saluti
Domenico Capoduro

VINCENZO DI MEGLIO: medico e patriota

Francesco Consolo

Alla Casa degli Italiani - Asmara
e p.c. Alla Prof.ssa Rita Di Meglio – Roma
Alla Direzione Rivista Africus – Roma

Nell'agosto 1951, i miei genitori decisero di lasciare l'Asmara, sia pure dolorosamente. Lasciammo casa, mobili, tutti gli amici che avevamo, con i quali si era costituito un legame affettivo intenso, che, talvolta andava oltre l'amicizia.

Abbandonammo l'Eritrea, soprattutto Asmara, che consideravamo la nostra patria. Era impensabile, anzi assurdo lasciare quella terra, fino a quando i miei genitori si resero conto che il futuro era incerto, a causa dell'imminente federazione della nostra colonia primogenita all'Etiopia, voluta dall'ONU (manovrata dagli anglo-americani). La decisione di questo Organismo Internazionale è stata infausta e dolorosa, come i successivi tragici fatti hanno dimostrato.

A quei tempi, un italiano, un medico insigne, con spirito di abnegazione – pagando certe volte di persona – si dedicò alla difesa di noi italiani, usciti da una sconfitta e sottoposti alle angherie del nemico occupante. Era il Dott. Vincenzo Di Meglio, già Primario del Reparto di Ginecologia dell'Ospedale Civile "Regina Elena" di Asmara e destituito dagli inglesi da questo incarico.

Questi era uno degli amici di cui ho accennato.

La mia famiglia considerava la sua figura un punto di riferimento. Era il nostro medico di famiglia. Io, allora ragazzino, ho, di questa persona, un nitido ricordo.

Aveva sempre rispettato il "giuramento di Ippocrate", esercitando la sua professione con competenza e umanità, anche verso soggetti meno abbienti, senza distinzione di razza e di colore. Era un buon cristiano.

Nel 1947, Di Meglio assunse la presidenza del C.R.I.E (Comitato Rappresentativo degli Italiani dell'Eritrea), con lo scopo di tutelare gli interessi degli italiani, che, in un cinquantennio, avevano modernizzato l'Eritrea, dotandola di città moderne, strade, ferrovie, scuole, ospedali e soprattutto di un'economia fiorente. Tutto ciò ad opera di tutti gli italiani che, con tenacia e spirito di sacrificio, avevano lavorato per dotare quella terra di servizi, piccole industrie e fiorenti aziende agricole. Era necessario tutelare gli interessi degli italiani, abbandonati a se stessi dalla madrepatria, soggetti allo strapotere degli inglesi e al terrorismo degli sciftà, manovrati dagli anglo-etiopici.

La sede si trovava in Corso Italia. La ricordo, in quanto mio padre la frequentava. Il Dott. Di Meglio mantenne la carica di Presidente fino allo scioglimento dell'Associazione avvenuta nel dicembre 1950.

Di Meglio, oltre a tutelare gli italiani, si era buttato strenuamente, sostenuto anche dai partiti indipendentisti eritrei (che rappresentavano la maggioranza degli stessi eritrei) per evitare la spartizione dell'Eritrea fra Etiopia e Sudan. Questo pericolo fu scongiurato. Ma egli non potè evitare l'unione federale con l'Etiopia, voluta dalle Nazioni Unite e sostenuta da alcuni partiti, cosiddetti unionisti, che rappresentavano una minoranza fra i medesimi eritrei.

Al riguardo, il Di Meglio, per queste due proposte anglo-americane, si battè con veemenza, sfidando detrattori inglesi ed anche, talvolta, italiani. Si recò persino a New York, presso la sede dell'ONU, con le rappresentanze indipendentiste eritree per perorare la loro causa.

Dopo l'infausta decisione dell'ONU di federare l'Eritrea all'impero negussita i membri del comitato deliberarono lo scioglimento del C.R.I.E.

Nel corso della cerimonia, il Dr. Di Meglio propose che i compiti dell'Associazione fossero assunti da un nuovo ente non politico, di cui egli non intendeva far parte. La sua proposta fu accolta dal Rappresentante del Governo Italiano, Conte di Groppello. Sorse così la "Casa degli Italiani", che raccolse in eredità i caratteri intellettuali, morali e sentimentali che contraddistinsero quel triste ed eroico periodo.

Per tutte queste ragioni, ora è il momento di ricordare questo nostro connazionale per i suoi meriti ed ideali patriottici di italiano – e, voglio affermarlo, anche di eritreo! Ed anche per l'abnegazione nei confronti della sua professione, che svolse con merito ed umanità.

Come ricordarl.o? Semplicemente col dedicare l'attuale Casa degli Italiani alla sua memoria. Casa degli Italiani – Dr. Vincenzo Di Meglio! Questa dedica, incisa su una apposita targa in marmo italiano, manterrà viva la memoria di questo nostro illustre connazionale, al fine di indicarl.o alle generazioni successive a quel periodo: italiani, italo-eritrei ed eritrei.
Si, anche gli eritrei, affinché siano informati che il Dr. Vincenzo Di Meglio si è battuto, senza risparmiarsi, anche per i loro destini.

Cordiali saluti Francesco Consolo

Da: Gaspare Piga - Via Rionero 3 00141 - Roma

A: Casa degli Italiani – Asmara, Eritrea - Fax 002911 122266
Ambasciata d'Italia – Asmara - Fax 002911 121115
Associazione Italia-Eritrea Onlus - Fax 0039 06 3243823
e p.c.
Rita Di Meglio - Fax 0039 06 30310316

Egregi Signori, ad Asmara sono venuto a conoscenza dell'iniziativa promossa dalla Signora Rita Acquaviva ed accolta e continuata dalla Signora Rita Di Meglio, figlia del Dottor Vincenzo Di Meglio, affinché il nome di suo padre venga aggiunto a quello della "Casa degli Italiani".
Ho letto inoltre un lungo articolo sulla vita del dottore pubblicato nel n. 3-2005 di "Africus", il periodico dell'Associazione Onlus Italia-Eritrea.
Desidero dunque presentare anch'io la mia testimonianza.
Conobbi il Dott. Di Meglio fin da bambino. Divenuto adulto mi legò a lui una profonda ed affettuosa amicizia.
Fui testimone delle sue lotte e dei suoi sacrifici per il bene della nostra comunità e per quello degli eritrei, allorché i primi ma soprattutto i secondi cadevano sotto il fuoco dei feroci nemici dell'Eritrea.
Egli si prodigò, senza mai risparmiare né le sue forze fisiche e morali né i suoi pochi beni per i nobili fini che guidarono sempre la sua esistenza, affrontando a viso aperto anche gli inglesi occupanti, a rischio della propria vita.
Per la sua rettitudine, per la sua forza morale e per il suo coraggio meritò anche la stima dei nemici.
Rammento che prima di lasciare definitivamente l'Eritrea nel 1961 fu convocato ad Addis Abeba dall'Imperatore Haile Selassie che volle conoscere quel medico coraggioso che aveva lottato per l'Indipendenza con onestà e coraggio per il Paese da lui sempre agognato.
Io non dimenticherò mai la sua nobilissima figura, i suoi discorsi impermeati di amore e dedizione all'Italia e all'Eritrea, l'impegno che usò sempre nei momenti più critici salvando tante vite umane.
Fu lui il principale animatore del Comitato Rappresentativo degli Italiani d'Eritrea (C.R.I.E.) e quando fu stabilita dalle Nazioni Unite la Federazione dell'Eritrea all'Etiopia, egli ed i suoi collaboratori ne decisero lo scioglimento ma, ed è questa la mia testimonianza, il Dott. Di Meglio ne volle e ne propose la continuazione in un nuovo Ente apolitico che ne avrebbe dovuto proseguire le attività sociali.
La proposta fu accettata dai membri del C.R.I.E. e presentata al Rappresentante del Governo Italiano, Conte di Groppello, che l'accolse e ne iniziò l'attuazione.
Fu dunque il Dott. Di Meglio il vero fondatore morale della nuova istituzione.
Per questo e per i suoi altissimi meriti d'uomo politico e di medico insigne mi associo a coloro che ne chiedono il ricordo perenne nella denominazione da aggiungere a "Casa degli Italiani".
E' vero che fecero parte della Casa degli Italiani personalità importanti (medici, ingegneri, insegnanti, ecc.), ma chi di loro poteva vantare il sacrificio per il bene di tutta la comunità a rischio della propria esistenza ed a sue spese?!
Con tutto il rispetto per le personalità sopra accennate e pur riconoscendo l'alto contributo da esse prestato per lo sviluppo e la vita del nuovo Ente, ritengo tuttavia che vada premiata l'idea e la passione che animò il Dottor Di Meglio affinché tutto il lavoro fino ad allora compiuto a favore delle comunità italiana ed eritrea non andasse perduto.
Nel ringraziare per l'attenzione prestatami colgo l'occasione per inviare cordiali saluti

Roma 24.4.2006 Gaspare Piga

PORTICI

di Angelo Granara

Una delle mie giovanili gioie asmarine era quella di passeggiare sotto i portici di Corso del Re, portici che somigliavano vagamente a quelli di Bologna. Le colonne che sostenevano le arcate erano qua e là scrostate e di colore ormai indefinibile mentre il marciapiede era consunto e lucido per il continuo andirivieni.

Mi piaceva camminare lentamente soffermandomi davanti alle vetrine dei negozi allineati uno dietro l'altro come paracarri lungo una statale; erano negozi ben tenuti con le vetrine curate che esponevano gli articoli di maggior attrazione senza i cartellini dei prezzi. C'era il negozio di casalinghi con l'ultimo tipo di pentola a pressione vicina a un mogogò, quello di biancheria intima femminile ricco di manichini coperti di pizzi e m erletti, quello di articoli per la caccia che accanto ai fucili ed alle cartucciere esibiva anche qualche testa imbalsamata di facocero e di gazzella. L'ultimo era una tabaccheria senza sigari avana ma fornito di mezzi toscani ed accendini.

E c'era un bar sotto questi portici. Di solito molto frequentato per il caffè mattutino prima dell'ufficio e all'ora dell'aperitivo. Era un bar piccolo ed accogliente, lindo e scintillante di cromature e cristalli, che offriva anche ottimi mezzè da degustare con il gin fizz o con gli analcolici Fenili e Vitale.

A me piaceva recarmi in questo locale la domenica mattina presto quando le strade erano ancora semideserte. Camminavo sotto i portici ascoltando l'eco dei miei passi, come in una scena di film giallo, risuonare nel silenzio circostante, lo stridio delle ruote di una vecchia bicicletta in sella alla quale lo stanco zabagna faceva ritorno a casa dopo la vigilanza notturna, il fruscio della ramazza del netturbino che scopava indolentemente l'opposto marciapiede ed il passo pesante del constabile che entrava in servizio... i primi timidi accenni della città che si risvegliava.

Nell'aria frizzante del mattino mi sembrava di essere un piccolo battello guidato verso il porto dal faro rappresentato dalla fetta di luce vagamente arancione che promanava dalla porta del bar; com'era bello entrare nel locale ancora vuoto di persone ma pieno degli aromi del caffè e delle brioches appena sfornate. Accolto dal gioviale saluto del proprietario, ordinavo il mio solito cappuccino con la spruzzata di cacao sulla schiuma, un paio di brioches e sfogliavo il giornale ancora odoroso di inchiostro fresco.

Erano quindici minuti di pura gioia. Sono incapace di descrivere le sensazioni che si provano bevendo un cappuccino caldo, masticando un boccone di fragrante brioche che conserva ancora il tepore del forno nel silenzio appena incrinato dai rumori di una cittadina che si sveglia in una giornata festiva..

La passeggiata, dopo la sosta al bar, era diversa dalla prima metà in cui i postumi del sonno contribuivano ad attutire la realtà circostante. Dopo il cappuccino, le percezioni si facevano più acute, i rumori più distinti, i passi più energici. Non mi soffermavo più davanti alle vetrine alle quali lanciavo soltanto rapide sbirciate mentre la mia immagine mi veniva rimandata dai lucidi cristalli.

Nelle domeniche di pioggia, la mia camminata sotto i portici di Corso del Re era più disagevole perché i lustrascarpe ed i meskin vi trovavano riparo e dovevo fare una sorta di slalom tra offerte di lucidatura di scarpe e richieste di elemosine ed anche soffermarsi davanti alle vetrine era difficoltoso per la presenza dei diavoletti accoccolati.

Qualche volta sento nostalgia del piccolo bar; a Roma non posso più fare la mia silente passeggiata domenicale e non ho più voglia di fermarmi nei bar dove i cornetti arrivano già pronti, i baristi non si curano molto di chi entra e chi esce, i clienti parlano ai cellulari ed i mezzi della nettezza urbana passano rumorosi lasciandosi dietro una scia olezzante. Sui marciapiedi i patiti dello jogging corrono incuranti dello smog, le sirene delle ambulanze vi trapanano l'udito e i motorini zigzagano pestilenziali e fracassoni in mezzo agli autobus cittadini: che razza di camminata potrei mai fare.

Mi manca moltissimo, specialmente adesso che sono vecchio, il mio piccolo bar silenzioso dove il leggero sibilo del vapore della macchina del caffè, il tintinnìo del cucchiaino contro la tazza, il ticchettio dell'orologio a muro ed il suono dell'acqua sulle stoviglie formavano una sonata melodiosa, la sonata del mattino del dì di festa.

ENRICO MANIA è nato l'8 ottobre 1924. Si è laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Perugia.

Ancora giovanissimo ha cominciato a collaborare a vari settimanali e bisettimanali dell'Eritrea e in Italia.

Nel settembre del 1952 veniva assunto come redattore sportivo ne "IL QUOTIDIANO ERITREO".

Nel 1954 diveniva corrispondente da Addis Abeba per lo stesso giornale e del settimanale "IL MATTINO DEL LUNEDI'" oltre a collaborare con il mensile "ADDISITU' ETIOPIA".

Tornato in Asmara assumeva le funzioni di responsabile de "IL QUOTIDIANO ERITREO", incarico che manteneva fino al marzo 1975, quando per la rivoluzione era costretto, con la sua famiglia, al rimpatrio.

Assunto dall'Agenzia "ANSA" ha svolto, via via, le funzioni di redattore capo agli esteri fino al pensionamento.

Ha svolto e svolge attività sindacale nella categoria professionale.

La storia di un territorio, l'Eritrea, nata come colonia Primogenita dell'Italia, per passare, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, sotto l'amministrazione britannica e, poi, per decisione dell'ONU, all'Unione federativa con la Corona d'Etiopia; quindi, all'assorbimento come quattordicesima provincia dell'impero.

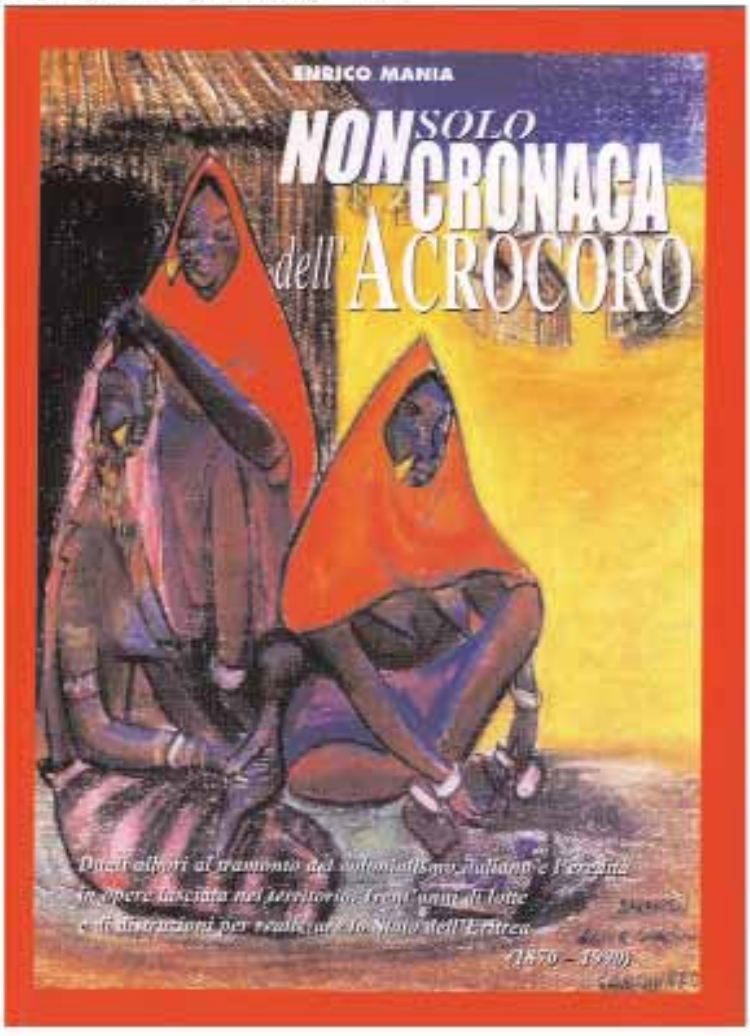
Dall'unione con l'Etiopia si arriva, dopo una lotta armata più che ventennale, all'Indipendenza. Il libro, attraverso la cronaca, registra la storia, per la prima volta completa ed esauriente, di quel complesso ed articolato capitolo del colonialismo e neocolonialismo del cosiddetto CORNO D'AFRICA.

Su questo si snoda il suo corpo centrale che proprio partendo dai singoli fatti di cronaca ricompone, tassello dopo tassello, la travagliata storia dell'Eritrea e peculiarmente quella di questa parte dell'atipico colonialismo italiano che pur partendo da premesse discutibili ha saputo allargare e trapiantare altrove molta della sua cultura e identità ibridandosi con le tradizioni locali.

Scritto con ritmo incalzante e con puntigliosa dovizia nella ricerca del particolare perché se ne verifichino gli assunti, questo libro avvince per la passione e l'estrema attenzione nella ricostruzione che vi è trasfusa.

Il suo autore è stato per 35 anni nella sua attività di giornalista, testimone e, a volte, diretto protagonista, delle vicende qui narrate. Questo è il motivo, da ritenersi non in sottordine, nella spiegazione del ritmo incalzante, entusiasta ma sempre circostanziato che se ne ricava dalla lettura.

Il libro può essere inviato via posta dietro il pagamento di un c/c postale di euro 25.00 intestato all'Ass.ITER Onlus n.84275023, nella causale indicare acquisto libro.



PROFILI

Antonio Lazzarini è nato nel 1926 a Napoli, anzi a Posillipo, come tiene scherzosamente a precisare e dove risiede da oltre mezzo secolo.

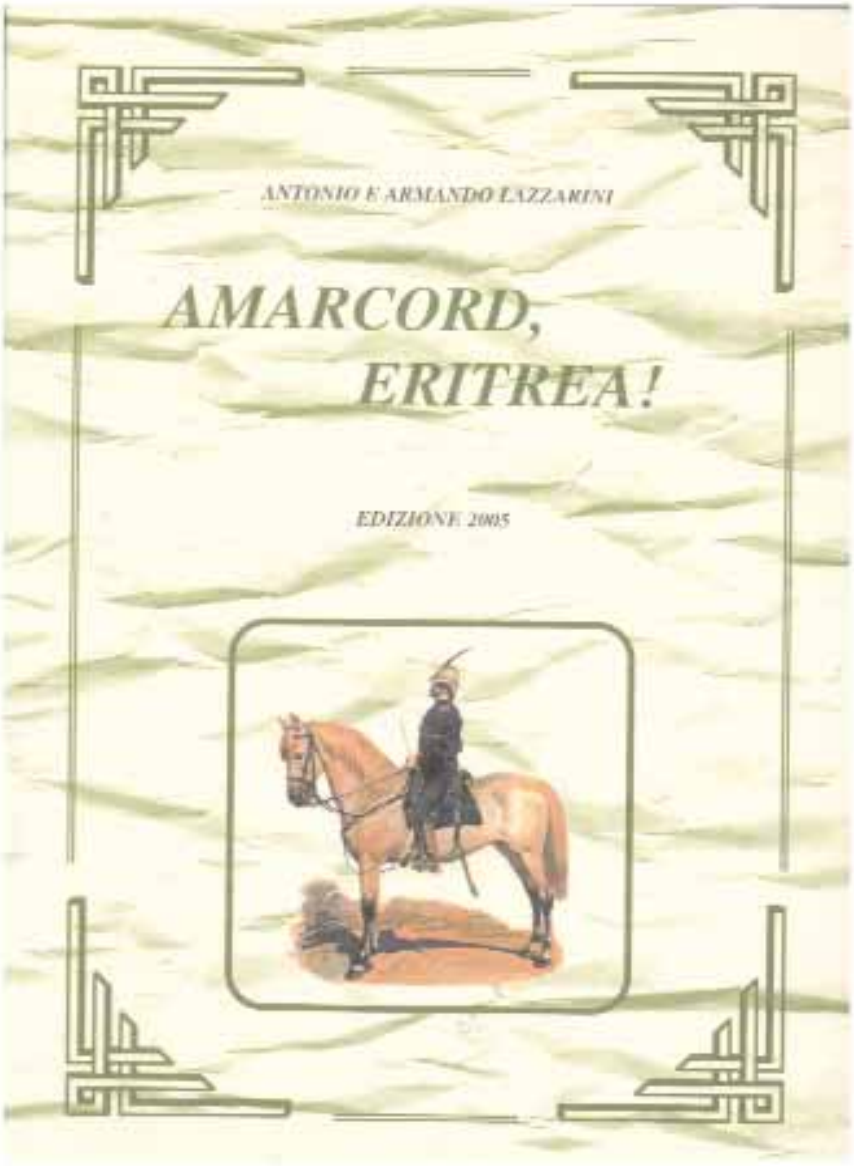
Ha operato per oltre un trentennio nel settore della stampa e dell'informazione presso l'Arcidiocesi di Napoli, stimato per i suoi meriti professionali, l'innata semplicità e la mitezza del carattere.

E' pubblicista e scrittore. Finora ha pubblicato undici libri, qualche centinaio di saggi sulla storia civile e religiosa della Campania e continua, con giovanile entusiasmo, a descrivere i tanti aspetti d'una Regione che le sue doti di certosino ricercatore di storie, leggende e tradizioni locali, contribuiscono a rendere sempre più fascinosa e affascinante.

Armando Lazzarini è nato all'Asmara nel 1935 e risiede da molti decenni a Pisa. Noto nel settore farmaceutico, dove ha operato per 36 anni come "clinical monitor" a livello manageriale, è ora particolarmente impegnato in molte iniziative a favore delle popolazioni dell'Eritrea. Sta collaborando, infatti, con le Autorità governative di tale Stato, con l'Ufficio Cooperazione e Sviluppo del Ministero degli Esteri e con l'Ambasciata italiana di Asmara per realizzare un impianto di desalinizzazione a Massaua. Inoltre, è stato promotore della costruzione di un pozzo d'acque sorgive presso la Missione dei Padri Vincenziani di Hebo (Seganeiti).

Ricopre la carica di vice presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Reduci e Rimpatriati d'Africa (ANRRA).

PER INFORMAZIONI E RICHIESTE DI COPIE DEL PRESENTE VOLUME SI PREGA TELEFONARE AI NUMERI 050 598482 – 081 5755368



Good luck, dear young Eritrea

Relazione sulla conferenza "ADUA DOPO 110 ANNI"

di Valerio di Paola

Il 5 aprile si è tenuta, presso la sala Angeli di palazzo Barberini a Roma, l'interessante conferenza "Adua dopo 110 anni".

All'evento, organizzato dall'Associazione Iter Onlus, hanno partecipato come esperti dell'argomento il Generale Biagio Ferrara, nel ruolo di moderatore, ed il professore Umberto Milizia insieme al professore Lodovico de Vito nella veste di relatori.

La conferenza è stata aperta dalla presidente dell'Associazione Iter Onlus, la signora Lidia Corbezzolo, che ha introdotto il tema della serata e presentato le attività dell'Associazione.

Nel suo discorso la signora Corbezzolo ha illustrato, in particolare, gli scopi dell'Associazione Iter Onlus. L'associazione si propone di favorire scambi culturali tra Italia ed Eritrea e di operare nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Iter, infatti, sta portando avanti progetti di solidarietà nei confronti della popolazione eritrea. Tra questi sono stati citati: la costruzione di diversi pozzi per l'approvvigionamento dell'acqua sull'Amba Soira; l'impegno per realizzare un asilo e una scuola professionale a Tessenei; il programma di adozioni a distanza gestito dall'Istituto Figlie di S. Anna, ad Asmara; il progetto He.M.E.A (Health and Methods pro Eritrean Athletes).

Dopo queste premesse è stata ufficialmente aperta la conferenza per la rievocazione del 110° anniversario della battaglia di Adua.

Il Generale Biagio Ferrara prendendo la parola ha introdotto il tema, contestualizzando il fenomeno del colonialismo italiano, negli ultimi anni dell'ottocento, in Africa. In particolare il gen. Ferrara ha menzionato il racconto dell'acquisto di Assab, primo possedimento italiano in terra d'Africa.

Il gen. Ferrara ha poi affidato la parola al prof. Umberto Milizia, che nel corso del suo intervento, ha approfondito la storia italiana in Eritrea ed Etiopia. Molto attenta e particolareggiata l'analisi della politica dei tempi. Sotto esame in particolare il periodo del governo Crispi.

Con il suo discorso il prof. Milizia ha fatto rivivere alla platea un'atmosfera di fine ottocento, periodo in cui si assisteva alla nascita del legame tra la politica interna ed estera degli stati moderni.

Il professore ha svolto anche un'interessante excursus storico sulle usanze del popolo Abissino di quel periodo, con particolare riferimento proprio alla battaglia di Adua del 1° marzo 1896.

La battaglia è stata analizzata nei dettagli chiarendo le strategie militari dei due schieramenti. Si è riflettuto poi sui vari errori commessi e sulle circostanze particolari che hanno segnato le sorti della battaglia.

È quindi intervenuto il prof. Lodovico de Vito che ha condiviso con la platea alcuni ricordi legati alla figura di suo nonno, il maggiore di Stato Maggiore Lodovico de Vito, caduto proprio durante la battaglia di Adua.

Il prof. de Vito ha tenuto in particolare a fornire una spiegazione scientifica del lavoro del nonno, che è stato l'autore della prima grammatica italiano-tigrigna.

Il prof de Vito ha poi ricordato il ruolo fondamentale di Alberto Pollera che nel 1925 ha raccolto le ossa dei caduti di Adua e le ha portate in Eritrea.

La conferenza si è conclusa con il ringraziamento della signora Corbezzolo agli ospiti ed al numeroso pubblico intervenuto a Palazzo Barberini, tra cui una rappresentanza dello Stato dell'Eritrea.

Molto interessante e suggestiva la mostra iconografica "Adua" abbinata alla conferenza. L'esposizione di foto ed immagini del tempo, appartenenti all'Archivio Biblioteca Africana e all'Archivio Pollera hanno condotto il pubblico in un viaggio indietro nel tempo. Un grazie riconoscente ad Antonio Lusci che ha svolto il servizio fotografico durante l'evento, ed ha allestito la mostra fotografica.

A conferma del successo della serata è stata richiesta la replica della conferenza, ancora da decidere la data e il luogo. Il Corriere della Sera ha inoltre riportato la notizia dell'evento.

Sono andati a ruba i libri, che erano in vendita fuori dalla sala della conferenza, di Antonio Rosati "Immagini delle battaglie coloniali in Eritrea ed Etiopia 1885 1896", e di Enrico Mania "Non solo cronaca dell'acrocoro - Dal colonialismo italiano all'Indipendenza dell'Eritrea".

La signora Corbezzolo ha chiuso la serata dando il prossimo appuntamento: una mostra su Asmara per il 15° anniversario d'Indipendenza dell'Eritrea, avvenuta il 24 Maggio 1991. La mostra sarà allestita durante la giornata della Cooperazione Sanitaria al S.Camillo-Forlanini, dove vi sarà tra l'altro il resoconto della prima equipe medica in rientro da un progetto sanitario proprio in Eritrea.

Sala "Angeli": il pubblico presente alla conferenza "Adua dopo 110 anni"

Il relatori: prof. Umberto Maria Milizia, gen. Biagio Ferrara, ing. Lodovico De Vito

VIAGGIO IN ERITREA

di Valerio Di Paola

L'estate scorsa, finita l'università, ho finalmente coronato il sogno di andare in Eritrea, il paese dove sono stati ambientati innumerevoli racconti, storie e favole della mia infanzia. Dalla nascita fino ai diciotto anni, infatti, sono stato accudito e cresciuto da Gebrehiwet Gebresellasie, detto anche Ghebi dalla mia famiglia, originario d'Asmara. Ghebi mi ha educato principalmente attraverso le storie del suo paese, di ciò che gli capitava da piccolo nel villaggio e di quando da ragazzo lavorava ad Asmara. Mi ha parlato sempre con immenso piacere della sua terra, delle bellezze che ci si potevano trovare, del clima perfetto e di quanto gli mancasse.

Una volta andato in pensione Ghebi è tornato nella sua amata Asmara e appena ho avuto la possibilità sono andato a trovarlo. Da poco laureato in scienze dell'educazione, ho ritenuto proficuo approfittare di questo viaggio per conoscere da vicino un ambito del mio lavoro, ovvero la realtà della cooperazione internazionale. Grazie alla disposizione del dott. De Vito, della Sig.ra Corbezzolo e del dott. Racalbuto, ho potuto condurre una missione d'individuazione e valutazione di progetti di cooperazione da impiantare in Eritrea, per conto dell'ONG Voci dei Popoli del Mondo e dell'Associazione Iter.

Durante il soggiorno sono stato ospite a casa di Ghebi, ciò mi ha permesso d'immergermi nella cultura locale, di vedere luoghi e frequentare persone che difficilmente avrei conosciuto. Girando per il paese ho trovato gente disponibile ed ospitale, con il sorriso sulle labbra e desiderosa di scambiare qualche parola con uno straniero.

In realtà in Eritrea non mi sono mai sentito uno straniero, in quanto è ancora tangibile in questo paese l'influsso italiano. Ad esempio la maggior parte degli anziani parla perfettamente la lingua italiana, nella lingua ufficiale tigrigna per certe parole sono utilizzati vocaboli in italiano, nei ristoranti è facile trovare accanto ai piatti locali gli spaghetti e persino l'architettura di alcune città, come Asmara, ricorda molto l'Italia.

Grazie alla disponibilità di Ghebi e della sua famiglia ho potuto visitare il paese con una prospettiva locale, entrando in stretto contatto con la popolazione. Sono stato a Massaua, con il mare e il grande porto; a Keren, con il famoso mercato della frutta; a Mandafarat con le sue campagne verdi e coltivate ancora a mano con attrezzi artigianali; a Dekamerè, dove un tempo gli italiani producevano vino. Negli spostamenti tra queste città mi hanno colpito molto gli scorci di natura incontaminata che si potevano osservare percorrendo in auto le strade di collegamento.

A sinistra Ghebi in compagnia di un amico vestito a festa;

Al centro foto di gruppo dei professori Manente e Camplani;

A destra il prof. Manente parla a tecnici eritrei.

Foto di gruppo durante una gara

Un allenamento

Durante le visite nei diversi centri abitati più volte sono stato invitato a prendere un caffè a casa di persone appena conosciute. Mi ha colpito, in queste circostanze, vedere quanto sono unite le famiglie eritree. Risalta, in particolare, il rispetto reciproco che lega i componenti di una famiglia. Questo è ancora più evidente nei rapporti giovani-anziani. Ho potuto, infatti, riscontrare che i giovani il più delle volte hanno una grande considerazione per le persone anziane. Gli anziani, viceversa, sono sempre molto disponibili nei confronti dei più giovani.

I giovani, in special modo, si sono dimostrati molto incuriositi dalla mia presenza, mi chiedevano informazioni sull'Italia e sulle nostre abitudini di vita. Ho potuto riscontare che un gran numero di ragazzi e ragazze è preoccupata per il servizio militare obbligatorio, che non ha una scadenza precisa. Questa preoccupazione non è dovuta ad uno scarso attaccamento alla patria, ma alla volontà di contribuire allo sviluppo del proprio paese attraverso lo studio ed il lavoro. Per questo motivo molti giovani sperano che presto finirà la lunga guerra con l'Etiopia. Mi ha colpito, inoltre, riguardo i giovani, notare che in ogni città eritrea ci sono Internet Point pieni di ragazzi e ragazze, che utilizzano molto il computer e la connessione telematica, dimostrando tra l'altro un buona conoscenza della lingua inglese. Mi ha colpito, osservando i più giovani, notare anche il forte sentimento religioso che hanno la maggior parte di loro. Ad ogni immagine sacra o simbolo religioso si fermano per una preghiera, si

Ghebi con la moglie ed un nipote; sua figlia Lem Lem ed i nipoti; il figlio Michele

fanno il segno della croce e baciano la raffigurazione.

Durante la vacanza ho potuto svolgere la missione, assegnatami dall'Italia, di valutazione e individuazione dei progetti di cooperazione da impiantare in loco. Il primo progetto di cui mi sono occupato è stato per lo sviluppo dell'attività podistica in Asmara. Il progetto prende vita da un'iniziativa privata di due docenti della Scuola Italiana in Asmara, i professori Stefano Manente e Guido Camplani, che per anni hanno lavorato con i giovani della periferia asmarina, costituendo una squadra d'atletica e una di ciclismo. In seguito alla morte di due giovani per patologie controindicate all'attività agonistica, non riscontrabili per mancanza di strutture e risorse adeguate, i due professori si sono impegnati a realizzare un centro medico sportivo accessibile ai ragazzi di strada che svolgono attività sportive. Riscontrato l'interesse per il progetto da parte di Teki Russom, Vice Commisioner dalla Commission Sport eritrea, i due professori hanno preso contatti con la MAPEI Sport, per supporto tecnico e finanziario, e con l'Associazione Iter e l'ONG VPM, per ricercare i fondi necessari.

Nel corso della mia permanenza in Eritrea, ho potuto riscontrare anche un'esigenza per la Federazione d'Atletica Eritrea di sottoporre a controlli medici moderni e specialistici i propri tesserati e di formare ed aggiornare i propri manager ed allenatori. Si è così pensato di realizzare il progetto He.M.E.A. - Health and Methods pro Eritrean Athletes che prevede la costituzione di un centro medico sportivo, a favore di tutti gli atleti eritrei, tesserati o non dalla federazione d'atletica locale, e la formazione e l'aggiornamento di tecnici e manager locali. Si è pensato tra l'altro che la costituzione di tale centro possa diventare anche utile per divulgare in Eritrea il concetto dello sport sociale. Il progetto He.M.E.A. infatti prevede di utilizzare lo sport come mezzo per l'integrazione e la coesione sociale anche di categorie svantaggiate di popolazione. Nella capitale eritrea,

infatti, sono concentrati un gran numero di giovani invalidi a causa della guerra con l'Etiopia oltre che uno svariato numero di ragazzi di strada che esprimono il bisogno di poter fare attività sportive, per uscire dalla loro condizione di marginalità. Spesso questi giovani non sono supportati per mancanza d'informazione, d'attrezzature e/o competenze tecniche di chi vorrebbe allenarli. Il progetto He.M.E.A. prevede il sostegno medico e tecnico anche a questi potenziali atleti appartenenti a fasce deboli di popolazione.

Si è ritenuto utile coinvolgere la federazione locale per dare una maggiore sostenibilità al progetto nel corso degli anni. Si prevede, infatti, dopo un periodo di rodaggio ed assestamento della struttura di affidarne la gestione ad un organo locale competente, come per l'appunto può essere la Federazione d'Atletica Eritrea. È emerso, inoltre, che la partecipazione di un ente locale è un presupposto fondamentale per progetti da impiantare in Eritrea, in quanto il governo locale favorisce maggiormente gli scambi di metodi e prassi tra organismi eritrei e internazionali piuttosto che sterili donazioni in denaro.

In realtà le stesse persone eritree coinvolte nel progetto si sono da subito dimostrate più interessate ad avere scambi di competenze e conoscenze rispetto a donazioni in denaro. Il loro intento è di formare i propri tecnici, grazie agli aiuti internazionali, in modo da offrire stipendi, in moneta locale, direttamente a personale eritreo senza rivolgersi a professionisti stranieri che sono pagati in moneta estera.

Il progetto He.M.E.A. è stato recentemente presentato al Comune di Roma per essere finanziato e si sta aspettando una risposta.

Il secondo progetto che ho visionato è stato quello della costruzione di un asilo a Tessenei. Questo progetto è portato avanti dalle suore di Sant'Anna, ospitate all'interno della cattedrale d'Asmara. L'idea della madre superiora è di costruire una struttura dove accogliere i bambini di strada che vivono a Tessenei. Purtroppo per una serie d'ostacoli, anche burocratici legati al visto, non sono potuto andare a vedere in prima persona la città, che si trova vicino al confine con il Sudan, presidiato dai militari.

Parlando con la madre superiora ho potuto solo farmi un'idea della situazione di Tessenei, che secondo la sua descrizione è critica. Mi ha raccontato che un gran numero di bambini vivono per strada senza avere la possibilità di essere accolti in strutture scolastiche. Ho notato tuttavia che questo progetto sta incontrando molti ostacoli alla sua realizzazione per diversi motivi.

Le prime difficoltà nascono dalla scarsità nel paese, in conseguenza della guerra, di benzina e materiali da costruzione, come il cemento e il ferro. Il progetto, inoltre, non richiama l'attenzione del governo locale, non prevedendo la partecipazione di organismi locali. Lo stesso Ministero degli Affari Esteri Italiano non garantisce finanziamenti per strutture gestite da religiosi. L'unico modo per poter realizzare il progetto è quindi di rivolgersi direttamente alla CEI per trovare i fondi necessari alla realizzazione di quest'asilo.

Nel corso della mia permanenza ad Asmara ho potuto visionare, sulla carta, anche altri progetti raccolti presso l'archivio della Unità Tecnica Locale della Cooperazione Italiana. I programmi generali portati avanti dalla Cooperazione Italiana in Eritrea mi sono sembrati validi ed interessanti.

Durante l'analisi dei singoli progetti sono rimasto perplesso riguardo alcune questioni, come ad esempio le alte cifre stanziate, in valuta straniera, per acquistare dei materiali che in loco, pagando con la moneta locale, avrebbero dei prezzi più contenuti. Mi è inoltre sembrata scarsa l'attenzione per le fasi di valutazione e verifica degli stessi progetti. Negli uffici della UTL di Asmara, nonostante la grande disponibilità del personale, non sono state trovate schede di valutazione dei progetti finanziati. Mi è stato spiegato che solo quando arriva personale specializzato italiano sono condotte valutazioni e verifiche che poi sono portate direttamente al Ministero. Il personale italiano della Cooperazione permanente in Eritrea si occupa in maniera marginale delle valutazioni in itinere dei singoli progetti.

Nei miei giri per il paese alla ricerca di progetti realizzati ho trovato interessante la visita al centro di formazione a Dekamerè gestito dall'Ong Vis. È un centro molto moderno, dove i ragazzi possono imparare l'uso di macchinari di ultima generazione. Ci sono corsi di meccanica, informatica, elettronica e falegnameria. In questo centro è offerta la possibilità ai giovani eritrei di imparare dei mestieri utili alla comunità secondo metodi d'apprendimento efficaci e moderni, che non trascurano le nuove tecnologie. Lo stesso governo eritreo sostiene questo centro impegnandosi in prima persona ad inviarci i giovani più preparati.

Questo viaggio in conclusione è

stata una bellissima esperienza da cui ho tratto molti insegnamenti. Conoscere da vicino il popolo eritreo mi ha permesso di capire l'importanza di valori condivisi nella vita quotidiana. È stato bello vivere, anche se per un breve periodo, a contatto con un popolo fiero ed allo stesso tempo così disponibile. I racconti di Ghebi hanno trovato conferma, l'Eritrea è un paese bellissimo e ricco di meraviglie.

Le difficoltà economiche, legate in particolare alla guerra, hanno portato la gente eritrea ad ingegnarsi nel trovare nuove possibilità per il futuro.

I giovani studiano e si applicano con la speranza di vedere un giorno il loro paese in pace, svincolato dagli aiuti umanitari internazionali, capace di andare avanti da solo grazie a scambi culturali di metodi e prassi con i paesi occidentali per essere sempre aggiornati, competitivi e indipendenti.

Famiglie conosciute da poco e che gentilmente mi hanno ospitato a casa.

Michele e alcuni suoi amici

I ragazzi del prof. Stefano Manente durante un allenamento (foto Lusci 2004)

CONVEGNO 22.11.05: AZIONI CONTRO LE POVERTA' IN SANITA'

di Gianluca De Vito - GdV

Inserito nella manifestazione nazionale promossa dalla Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri (MAE) , in data 22 Novembre 2005, si è svolto con successo, il convegno "Azioni Contro le Povertà in Sanità" presso l'Aula Magna Forlanini dell'Azienda Ospedaliera S.Camillo Forlanini (AOSCF).

L'evento faceva seguito a precedente manifestazione del maggio ultimo scorso e rappresentava lo sforzo straordinario, condotto da soggetti diversi, a conferma di un impegno di assistenza tecnica e formativa di cooperazione sanitaria nei paesi in via di sviluppo (PVS).

Asclepion, società di formazione regionale per l'ECM (educazione continua in medicina), sensibile ai temi, ha contribuito nell' organizzazione.

L' evento ha voluto rappresentare anche un' attività del progetto Osservatorio Azioni Contro la Povertà (ACP), per la componente sanitaria, co-finanziato dal Comune di Roma di cui sono partner sia la Ong VPM che l' Onlus ITER artefici organizzativi.

Quest' ultima associazione inoltre ha allestito per l' occasione un' interessante e bella mostra fotografica di Stefano Pettini sulla ristrutturazione della linea ferroviaria eritrea Asmara-Massawa appena completata. L' ambasciatore Eritreo a Roma aveva l' onore di inaugurarla alla presenza dei Vertici Ospedalieri, del Direttore della Cooperazione del Ministero della Sanità Eritreo del Responsabile della Unità Tecnica Centrale del Mae e di quella Locale di Asmara. Tra le altre autorità presenti il Direttore Generale dell' Assessorato Sanità della Regione Lazio per il progetto di umanizzazione, il Presidente della Società Italiana di Chirurgia, il Direttore di Asclepion presentavano relazioni importanti. A queste seguivano in sessioni differenti gli interventi dei referenti dell' Agenzia di Sanità Pubblica, dell' Università Roma 3, della CRI e dell' Ordine dei Camilliani con la loro Ong Salute e Sviluppo insieme ad altre ONG/Onlus partenariate quali Missone Futuro, Comsed, Iismas e Magic Amor. Interessante risultava poi la presentazione del progetto di cooperazione sanitaria ospedaliero e le azioni svolte dai colleghi medici ed infermieri in ospedali dei PVS. Particolare interesse veniva prestato inoltre al progetto dei mediatori culturali ospedalieri della ASL Rm C.

Numerosa è stata l' affluenza in aula magna. Oltre agli operatori sanitari aziendali era presente un nutrito gruppo di studenti universitari e di referenti di altri settori della società civile con compiti di cooperazione allo sviluppo.

S. Camillo Forlanini Inaugurazione della mostra fotografica "La ferrovia più bella del mondo Massaua - Asmara"

San Camillo Forlanini
22.11.2005

Il Direttore Generale AOSCF Dott. L. Macchitella e il ministro G. Morabito Direttore UTC MAE

S.E. Zemede Tekle, Ambasciatore dell'Eritrea il Prof. Tersigni, Primario Chirurgo AOSCF il Direttore Generale AOSCF Dott. L. Macchitella

Il Direttore Sanitario AOSCF F. Forino, la Dott.ssa Carla Mauro del Ministero della Salute, il Dott. De Vito, il Dott. Racalbuto esperto MAE, il Prof. De Mauro dell'Università Roma 3.

Il Direttore Generale della Cooperazione del Ministero della Sanità Eritreo

Alcune fasi del Convegno "Azioni contro le povertà in Sanità"

L'ASS. ITER
ASSOCIAZIONE ONLUS ITALIA ERITREA
Piazza dell'Unità, 13 - 00192 Roma
Tel. 06 3244055 Fax 06 3243823
www.italiaeritrea.org e-mail assiteronlus@yahoo.it

il 22 Novembre 2005
nella giornata **"Azioni contro la povertà in sanità"**
presenta la mostra

LA FERROVIA PIU' BELLA DEL MONDO: MASSAUA ASMARA

Aula Magna Forlanini ore 9,00-14,30

Immagini d'epoca
Archivio Biblioteca Africana
africana1@tele2.it

Immagini Moderne
Archivio Stefano Pettini
www.ferroviaeritrea.it

Allestimento
Antioco Lusci
antiocolusci1@libero.it

MISSIONE GEMELLAGGI OSPEDALIERI IN ERITREA

di Gianluca Do Vito GdV

Ringrazio innanzi tutto l'amica Lidia Corbezzolo, Presidente della Onlus Iter, per avermi trasmesso il suo grande affetto per l'Eritrea, storicamente documentato anche da mie vicende famigliari. Un mio bis-nonno infatti, ufficiale dell' esercito, (Maggiore Lodovico de Vito) morto ad Adua, fu il primo a pubblicare il vocabolario tigrigno-italiano, quale impegno affettivo e culturale, inserito tuttavia in un anacronistico passato coloniale.

Una dedizione quindi rinvigorita, che ha permesso, con la collaborazione tecnico-artistica del fotografo Antioco Lusci e di Stefano Pettini, attraverso 2 bellissime mostre fotografiche introduttive ("Eritrea oggi" e "La Ferrovia Asmara-Massawa") di sostenere gli eventi del 24 maggio e 22 novembre 2005 al Forlanini, inseriti nel calendario ufficiale delle manifestazioni nazionali "Italia Africa" e "Giornate per la Cooperazione Italiana".

Gli eventi, ci hanno permesso di rafforzare i rapporti di fiducia con le autorità Eritree presenti, attraverso il qualificato contributo dell'Unità Tecnica Locale (UTL) del Ministero Affari Esteri (MAE) ad Asmara, diretta da Emma Gori.

Al termine dell'evento u.s. presso il ristorante Corno d'Africa al Portuense, in compagnia dell'Ambasciatore Eritreo a Roma Zemede Tekle, del Direttore Generale della Cooperazione del Ministero della Sanità Eritreo Ghemai Tesfasellasie (per noi suoi amici Bernardo) e di soci affezionati di Iter e Vpm , fu formulata la promessa di una missione ufficiale da parte della Azienda Ospedaliera S.Camillo Forlanini, per siglare gemellaggi ospedalieri in loco a vantaggio dei bisogni di salute della popolazione.

Sono stato cooperante chirurgo in Africa per alcuni anni. Ora in qualità di Presidente della ONG Vpm, partenariata all'Azienda Ospedaliera, con incarico formativo per la dirigenza medica e di sviluppo del progetto di cooperazione sanitaria interno, ho accettato con entusiasmo l'invito, confermato dal Direttore Generale ospedaliero, Luigi Macchitella anch'egli legato per tradizione famigliare alle vicende asmarine.

Così in data 11.12.05 sono volato all'Asmara, con il preciso compito di presentare la candidatura dell'Azienda Ospedaliera S.Camillo Forlanini al progetto multilaterale Pharpe, che prevede gemellaggi ospedalieri con omologhe strutture distrettuali eritree.

La trasferta, resa possibile grazie alla legge di bilancio regionale 02-04 art. 71, che permette missioni mensili d'assistenza tecnica nei PVS per gli operatori sanitari di ruolo in progetti gestiti da ONG riconosciute idonee dal MAE (quale appunto VPM), è stata quindi articolata con il coinvolgimento di molteplici soggetti istituzionali.

In primo luogo il progetto multilaterale Pharpe, sostenuto dal Mae attraverso un trust fund all' OMS, quindi l' UTL della cooperazione italiana, l' Azienda Ospedaliera S.Camillo Forlanini, ed da ultimo, proprio per la sua importanza strategica il Ministero della Sanità Eritreo .

I nuovi ospedali distrettuali eritrei, prioritari dell' intervento Pharpe, sono ubicati a Barentu (dove lavorano gli Esperti MAE Chirurgo Danilo Ghirelli e l' Infermiere Francesco Leone) a Mendafera a Dekamere ed a Ghinda. Su quest'ultimo Referral Hospital della Regione Nord del Mar Rosso, si è focalizzata la nostra attenzione e la nostra scelta.

Ho visitato dunque l'ospedale appena ultimato, ma non ancora operativo.

Una struttura moderna a padiglioni, appena oltre l'abitato, sulla strada per Massawa. Insieme al Direttore Sanitario ed al Direttore Amministrativo abbiamo rilevato i bisogni in termine d'equipaggiamento e di risorse umane. In attesa del finanziamento Pharpe deliberato, ma non ancora reso disponibile, al momento è possibile solo fornire attrezzature medicali dismesse e revisionate, spedite in loco con i container predisposti dall' Uff.VI del Mae, senza costi aggiuntivi. Inoltre gli stessi colleghi di Ghinda mi hanno confermato che i servizi chirurgici non sono purtroppo ancora operativi, nemmeno nella vecchia e fatiscente struttura nosocomiale, così che l'urgenza viene purtroppo trasferita ancora sugli ospedali civile e militare di Asmara.

Sull'Ospedale Civile Orotta della

capitale, di conseguenza si è concentrata l'operatività immediata del gemellaggio, proprio per il suo ruolo centrale e di riferimento per i nosocomi distrettuali limitrofi.
L'Orotta Hospital è una struttura moderna e di recente costruzione, operativa e ben equipaggiata, tuttavia carente di personale medico. Ho incontrato il Direttore Sanitario ed ho affiancato il collega Chirurgo Abram (eritreo, molto bravo) nella sua routinaria ed infaticabile attività operatoria. Tuttavia la carenza degli organici riduce la potenzialità della struttura a svantaggio di una popolazione numerosa e bisognosa d'assistenza sanitaria. Le conferme di tale carente situazione, arrivano in maniera ufficiale, in un primo incontro all'UTL, dove presenti i Direttori Generali del Ministero della Sanità Eritreo (MoH) ed il referente OMS del Pharpe, venivano analizzati i problemi e valutate le possibili soluzioni.
Per tamponare in parte la carenza sanitaria e rispondere ai bisogni della popolazione, il MoH oltre ai pochi colleghi della cooperazione internazionale, ha a contratto un limitato numero di medici cubani e cinesi, ma la situazione resta critica. All'Orotta per esempio sono in servizio solo 2 chirurghi ed 1 anestesista egiziano, per numeri epidemiologici insostenibili. Si prevede, che solo al termine del prossimo triennio l'attuale carenza medica, aggravata da un persecutorio isolamento internazionale (di cui è anche esempio il ritardato finanziamento Pharpe), possa ridursi. Solo nel 2009, infatti, l'Università di Medicina dell'Asmara potrà far laureare i primi 32 giovani medici eritrei della sua storia. Attualmente sono iscritti 96 studenti nei primi tre anni accademici, dei sei previsti. A loro sarà affidato l'importante ruolo del potenziamento degli organici ospedalieri, tuttavia sempre in numero insufficiente.
Nel frattempo, in attesa promuovere nuovi progetti di assistenza sanitaria ai donors istituzionali e prolungare eventualmente quelli già esistenti, che prevedano cooperanti medici ed infermieri in lunga missione, cercando anche di facilitare a livello nazionale l'operatività sanitaria delle Ong; il nostro gemellaggio per la formazione e l' assistenza tecnica all'Orotta ci è sembrato utile, immediato e necessario.
Un progetto spontaneo e volontario supportato dal presidio della citata legge della Regione Lazio, che prevede l' invio di equipe mediche esperte dell' Ospedale S. Camillo Forlanini
adeguatamente formate ai compiti clinico-chirurgici e diagnostici, per lo snellimento delle liste d' attesa per le patologie d' elezione
e per il trattamento dell' emergenza/urgenza, oltre al contributo formativo agli studenti e di aggiornamento ai colleghi medici ed infermieri eritrei, ricevendo in

Orotta Hospital - Asmara

cambio a loro volta un insegnamento umano significativo. La prima equipe medica dovrebbe essere al lavoro già da metà marzo.
Encomiabile l'impegno solidale e professionale dimostrato dai colleghi medici ospedalieri e dal personale sanitario in genere, che ha risposto numeroso alla presentazione in aula S.Camillo del progetto di gemellaggio ospedaliero.
La prima equipe formata (1-chirurgo, 1-anestesista, 1-internista ed 1-tecnico di radiologia) al momento si fa carico in proprio anche delle spese di missione, mentre stiamo presentando ad una nota Fondazione Bancaria (BNC), che ha già sostenuto altri importanti interventi sanitari nei PVS, un progetto di sostegno triennale, che contribuirà a rendere l' intervento strutturato ed efficace a vantaggio dei numerosi pazienti in attesa di cure.
La festività natalizia intanto mi ha consentito di scendere a Massawa. Oltre al decrepito ospedale locale, che non sembra prioritario di nessun genere d' intervento, in quanto inserito nel bacino d' utenza di Ghinda, riesco a visitare sulla barca a vela di un navigatore solitario olandese, che curo da un attacco di malaria contratta risalendo dal sud, l'isola di Dessie, dove passiamo ancorati in rada un felice ed assolato Natale.
Rientrato all' Asmara partecipo ad un incontro al vertice con il Ministro della Sanità Eritreo, dove viene redatto il documento di agreement, siglato successivamente tra le parti. Per brindare al progetto di gemellaggio ed al nuovo anno, vengo invitato insieme ai referenti della cooperazione italiana ad uno squisito e generoso pranzo dai Direttori Generali del MoH.
Queste ultime importanti occasioni lavorative e conviviali, unite al precedente invito dell'Ambasciatore Italiano Pignatelli, a Villa Roma,premiano il comune sforzo organizzativo, inteso come stima reciproca per il gemellaggio ospedaliero siglato. Rientrato a Roma, sento il dovere di rispondere a tanta fiducia ed affetto dimostrato. E' un impegno prioritario da realizzare "step by step", come concordato con Bernardo. E qui termina questo mio breve resoconto, per non disperdere energie dal progetto. Per far si che le parole non restino tali, quindi al momento "scaramanticamente" taccio, per dar successivo spazio al resoconto clinico-chirurgico di campo, che relazioneranno a breve i miei colleghi al loro rientro.

Pronto soccorso - Orotta Hospital - Asmara

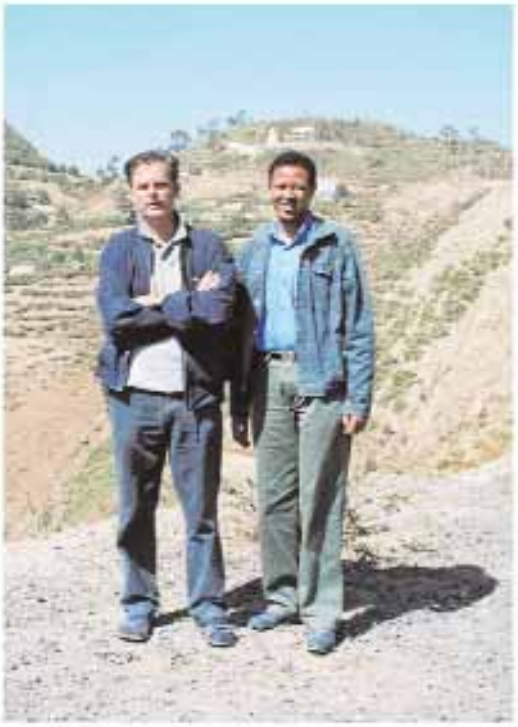
Esterno ed interno: Orotta Hospital - Asmara

Medici ed infermieri dell'Orotta Hospital - Asmara

Il Dr. De Vito con Emma Ciori responsabile dell' Unità Tecnica Locale (UTL) di Asmara del Ministero Affari Esteri (MAE) ed un assistente

Il Dr. De Vito con il chirurgo Danilo Ghirelli

Il Dr. De Vito all'ospedale di Ghinda con responsabili medici e tecnici eritrei.



AGREEMENT FOR COOPERATION
BETWEEN:
Ministry of Health of the State of Eritrea
AND
Azienda Ospedaliera S.Camillo-Forlanini Rome

During the last fourteen years of independence, the Ministry of Health, in collaboration with different partners, has invested quite a lot in improving the provision of health services of the country at large. Although much has been achieved, there is quite a lot to be done ahead to achieve the intended objectives of providing accessible and quality of health care to all who need it.

To further improve the quality of care, the Ministry has focused, among many, in :

1. Developing skilled health professionals (Training);
2. Upgrading the quality of medical equipment for diagnostic and treatment purpose;
3. Ensure the effective operationality of the different medical equipment by conducting regular preventive maintenance and control in and outside the health facilities.
4. Upgrade the functionality of hospitals to a level that could cope up with managing the prevailing medical and surgical health problems.

Given the critical shortage of skilled health professional that we have been encountered with, one of the top priorities of the Ministry of Health of the State of Eritrea has since long been human resource development. To that end the Ministry of Health, in close collaboration with different partners, has been working to upgrade the skills of its health professionals to a level that they would reasonably diagnose and treat even complicated medical and surgical cases. Despite of all the measures taken already, there is a need of working critically to further achieve the desired objectives in all areas of health care concerns of the health facilities and especially so in the National and Regional hospitals.

Therefore:

- Taking into account the long standing strategic working relationship and cooperation between the Ministry of Health of the State of Eritrea and that of Italian Cooperation;

- Considering the critical need of further developing skilled health professionals in Eritrea;
- Mindful of the need of upgrading all hospitals in all aspects;
- Given that the parties to this agreement have committed themselves to fully cooperated and act in consultation with each other;
- Taking notes of the goods will and readiness of the Italian Hospital indicated above to assist the Ministry of Health in certain areas of concern.

both parties have agreed to work in the following areas of cooperation:

1. **THE AZIENDA OSPEDALIERA S.CAMILLO-FORLANINI**
    a. Assist the Ministry of Health in its efforts to continuously strengthen the all rounded institutional capacity building to the best level possible (e.g. train health professionals in country and abroad);
    b. Introducing a system whereby non-invasive surgical intervention could be developed in the National and regional Hospitals of Eritrea (e.g. laparoscopic procedures);
    c. Provide our hospitals with skilled health professionals in different medical and surgical disciplines in long and/or short term basis;
    d. Provide technical assistance to the MoH in organizing and upgrading the Bio-Medical Technology section, where different medical equipment are supposed to be controlled and maintained.
2. **The Ministry of Health**
    a. Will ensure to lay down a conducive working environment for cooperation to the best level possible in the hospitals and other related areas;
    b. Will provide the in-coming professionals for invasive surgery with all accommodations during their stay in Eritrea.
3. **Project areas**

    National and regional referral hospitals like Ghinda, Dekemhare and Mendefera regional hospitals, and the Orotta National Referral Hospitals (arrange for twinning of hospital).

Note: detailed working plan of action will be dealt with jointly between the twinning hospitals of Eritrea/MOH and that of Rome.

Ministry of Health

Dr. Ghermai Tesfaselassie
Inter. Cooperation Office MOH
Signature _____ Date 03/01/06

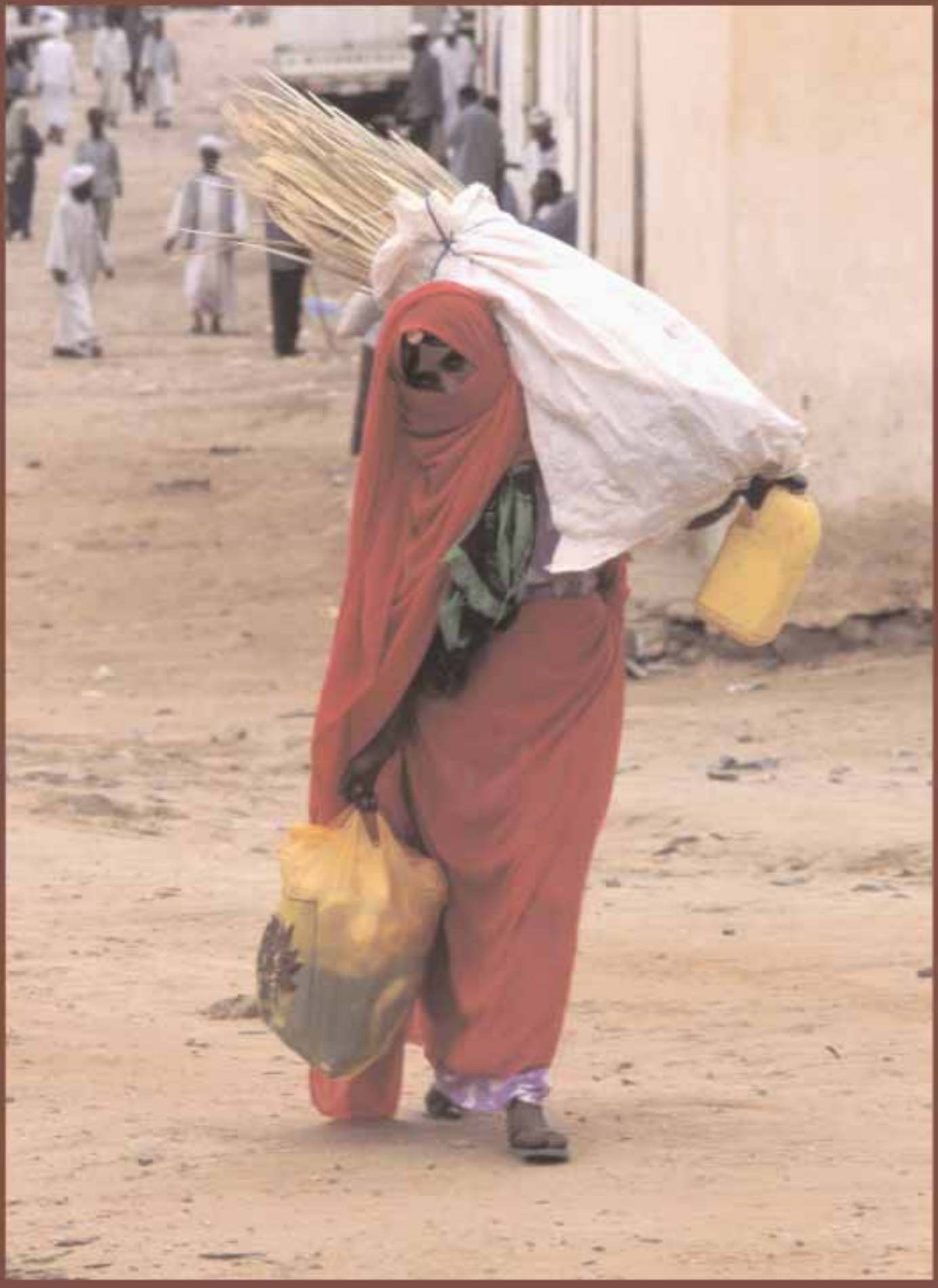
IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Luigi Macchitella)
19.01.06

Dr Gianluca de vito
Azienda Hospidaliera S.Camillo-Forlannini
S.Camillo-Forlanini (AOSCF)
Signature _____ Date 3.01.06

Il 1°Team medico AOSCF/Ong VPM : Chirurgo Maura Salvatelli - Anestesista Cosimo Freni - Internista Pietro Scarponi - Tecnico Rad. Maurizio Calvo ha effettuato la prima missione di assistenza tecnica e formazione presso Orotta Hospital di Asmara.

Un intervento ritenuto interessante dalle autorità locali eritree ed assistito dalla UTL Mae, che ha permesso di evidenziare criticità ed entusiasmi professionali. Oltre all' attività clinico-chirurgica di affiancamento con il personale ospedaliero per la riduzione delle lunghe liste d' attesa operatorie e diagnostiche presso l' Orotta Hospital , sono stati confermati i reciproci impegni con le autorità ministeriali locali sia per Orotta che per Ghinda Hospital. La missione mensile inoltre ha permesso di rimettere in funzione la TAC della sezione radiologica, che da oltre 6 mesi era in panne.

Il 2° Team è pronto per la successiva missione, in partenza il 22. aprile 2006 .



Donna al mercato di Keren (Foto Lusci 2004)